

Diesel, proroga per le accise Calano i prezzi dei carburanti

DALLO SCORSO MARZO SPESI CIRCA 2,7 MILIARDI PER STERILIZZARE IN PARTE I RINCARI DEI CARBURANTI

LA MISURA

ROMA Corsa contro il tempo per mantenere lo sconto sulle accise del diesel. Terminerà oggi il taglio da 6,1 centesimi sull'imposta sul gasolio, con il quale il governo ha provato a contenere gli altissimi prezzi del carburante ai distributori. Che, soprattutto grazie al price cap introdotto dalle maggiori compagnie operanti in Italia, ha registrato nell'ultima settimana un calo di 13 centesimi sul prezzo medio applicato negli impianti cittadini.

Anche sulla spinta dell'inflazione schizzata al 4,2 per cento a settembre (e non più confinata ai prezzi energetici), il governo e i ministeri competenti, Mef in testa, attendono già oggi dall'Agenzia delle entrate le stime sull'extragettito Iva sui carburanti di settembre. Solo allora si potranno capire le risorse disponibili e il perimetro dell'intervento. Da approvare con un decreto interministeriale - non è necessario un voto in Consiglio dei ministri - perché finanziato con il meccanismo delle accise mobili.

Le coperture del taglio inserito nel decreto 162 in vigore fino a oggi - totale 133 milioni - sono state trovate tra poste rimodulate del Pnrr, accantonamenti dei ministeri o alcuni fondi pubblici come quello per gli interventi strutturali di politica economica. La riduzione delle accise che dovrebbe scattare nelle prossime ore, sarà rifinanziata interamente con l'extragettito Iva sui carburanti incassato a settembre.

Non si attendono grandi cifre: ad agosto per esempio - mese nel quale una ventina di milioni di automobilisti si sono mossi su strade e autostrade in tutti i weekend - l'extragettito Iva sui carburanti è stato di una sessantina di milioni. Stando ai rumors che circolano tra gli esperti, il surplus dovrebbe però essere sufficiente a mantenere uno sconto intorno ai 6 centesimi sul diesel per una settimana o una decina di giorni. Qualora si volesse allungare la finestra, calerebbe la riduzione fiscale, con chiare conseguenze sul prezzo finale.

Questa e altre decisioni saranno prese da governo e ministeri competenti, quando arriveranno sui loro tavoli dall'Agenzia delle entrate le stime degli incassi. Ci sono sia la speranza sia la volontà di poter chiudere la pratica già oggi, emanando l'apposito decreto. Ma non si esclude uno slittamento, dettato dai tempi stretti. In questo caso gli automobilisti beneficerebbero soltanto dello scudo messo in campo dalle compagnie petrolifere. Proprio le aziende avrebbero fatto intendere che senza uno sconto sulle accise sarebbe più complicato mantenere il price cap annunciato nei giorni scorsi. Intanto è tempo di bilanci. Ieri, stando all'Osservatorio sui prezzi dei carburanti del

Mimit, per un litro di verde erogato in modalità "self service" sulle strade cittadine erano necessari 2,049 euro, per uno di gasolio 2,244 euro. In una settimana c'è stata una riduzione sul primo fronte di 11 centesimi e sull'altro di 13,3 centesimi. L'associazione dei consumatori Codacons ha registrato nello stesso lasso di tempo un risparmio su un pieno di benzina di 5,5 euro e su uno di diesel di 6,5 euro. Per la cronaca, va anche ricordato che il Brent ha visto nell'ultima settimana le sue quotazioni calare di poco più di 3 dollari al barile (da 105,28 a 102,25 dollari). Contemporaneamente l'indice Platts (quello che registra il prezzo dei lavorati usciti dalle raffinerie) ha oscillato intorno a quota 1.500 dollari alla tonnellata.

Dietro quest'inversione di tendenza sui prezzi c'è sicuramente l'effetto calmiera dovuto ai price cap. Il primo a introdurlo è stato l'Eni (ha fissato per un mese la verde a 1,99 e il gasolio a 2,19 euro al litro) dopo la moral suasion del governo e poi seguita da Ip-Socar, Q8, Tamoil e da alcuni distributori indipendenti. Risultato? Sulla rete italiana sono oltre 10mila - il 40 per cento del totale - a vendere carburanti a un prezzo minore.

IL BILANCIO

Il governo ha impegnato da marzo circa 2,7 miliardi per finanziare il taglio delle accise, che in una prima fase ha riguardato anche la benzina. Secondo Adusbef, dall'inizio del conflitto tra Usa e Israele da un lato e Iran dall'altro - con conseguente blocco dello Stretto di Hormuz alle petroliere - il caro-carburanti è costato agli automobilisti italiani oltre 4,7 miliardi «a titolo di maggiori spese ai distributori, e solo a luglio e agosto l'aggravio sui rifornimenti ha raggiunto quota 1,7 miliardi di euro». Più in generale, nello stesso periodo, per rifornirsi gli automobilisti hanno speso circa 30 miliardi, un terzo soltanto nei mesi canonici dalle vacanze, luglio e agosto. «Una tassa occulta da 80 euro a singolo cittadino», sintetizza il presidente Adusbef, Antonio Tanza. Tra marzo e settembre dell'anno scorso - quando però era in vigore una diversa composizione delle accise, più basse sul gasolio - il conto era stato di 25,3 miliardi. Sempre secondo Adusbef, poi, l'Erario avrebbe incassato 5,2 miliardi tra luglio e agosto scorsi, 100 milioni in più rispetto allo stesso periodo del 2025.

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA